

Ricordi in rosa

Acquapendente negli anni del miracolo economico (1955-66)





Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”

Ricordi in rosa

Acquapendente negli anni del miracolo economico (1955-66)

a cura di Marcello Rossi

ricerche e testi

Giovanni Riccini, Giuseppe Brenci, Tolmino Piazzai, Eda Strappafelci, Marcello Rossi

Sistema Bibliotecario



Comune di Acquapendente - Archivio Storico
2011

Coordinamento editoriale e grafico: Marcello Rossi

© Biblioteca Comunale - Archivio Storico - Acquapendente

Stampa: Tipografia Ceccarelli - Grotte di Castro (VT)

E' vietata la riproduzione delle foto presentate salvo espressa autorizzazione dell'Archivio Storico - Biblioteca Comunale di Acquapendente.

Le foto dell'Archivio Nocchia sono tutelate da diritto d'autore acquisito dalla Regione Lazio - Archivio Storico di Acquapendente.

In copertina: Gruppo di ragazze mascherate del carro "Il giardino di carnevale" - foto Nocchia - 1965.

Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"



La pubblicazione e la mostra sono state realizzate grazie al contributo economico della Provincia di Viterbo - Assessorato Cultura (L.R. n. 42/97 piano Archivi Storici 2010).



PRESENTAZIONE

La mostra "Ricordi in rosa" ci prende per mano e ci accompagna nel viaggio attraverso il periodo compreso tra la metà degli anni '50 e la metà degli anni '60. Questo viaggio per molti di noi è stato reale perché quel periodo storico lo abbiamo effettivamente vissuto, per altri, i più giovani, si tratta di un viaggio solo virtuale, intrapreso appunto attraverso i ricordi dei nonni, dei genitori e degli zii e, adesso, con l'ausilio del materiale fotografico accuratamente scelto e sapientemente selezionato dagli allestitori della mostra.

Il percorso che si snoda attraverso le fotografie ci aiuta a girovagare con un misto di nostalgia, di stupore e di meraviglia lungo gli anni del boom economico, della costruzione delle grandi infrastrutture, della comparsa dei piccoli elettrodomestici, che tanto significarono nella vita di ciascuna donna di casa.

Possiamo immaginare a questo punto il volto perplesso e gli sguardi attoniti dei giovani e dei giovanissimi mentre scorrono con gli occhi le immagini che parlano loro di anni che videro il nostro territorio teatro di lotte contadine per l'affermazione di principi sacrosanti, che furono segnati dalla grande passione di una società che si stava "modernizzando" e che con tenacia perseguiva da un lato l'obiettivo del benessere economico e dall'altro nutriva la propria forza con grandi ideali.

Lo stupore su quei volti è dovuto forse al fatto di riconoscere in quegli scorci, in quel bianco e nero delle stampe, luoghi e situazioni più volte narrati dai genitori che, a loro volta giovani, non riescono tuttavia a rendere reale un modo di vivere e ambienti del recente passato così distanti da tutto ciò a cui i loro figli sono oggi abituati.

Solo sessanta anni fa l'edificio che oggi ospita questa mostra e la nostra Biblioteca fu trasformato da lavatoio pubblico in mercato coperto e tale sarebbe rimasto fino agli anni novanta. In quegli anni verrà costruito lo stadio comunale, i lavatoi nei poggi, il Consorzio di bonifica della val di Paglia, la scuola media, alcune scuole, le scuole superiori inizieranno la loro attività, saranno ristrutturati il mattatoio e l'ospedale, nascerà la cantina sociale e la valle del Paglia sarà irrigata, un periodo di grandi trasformazioni, di grandi speranze e sconvolgenti cambiamenti sociali

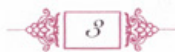
È quindi come sempre doveroso un ringraziamento a chi ha contribuito alla realizzazione di questo ulteriore lavoro che costituisce una tessera di un grande mosaico che è la nostra splendida Acquapendente e la sua storia.

Alessandra Terrosi

ASSESSORE ALLA CULTURA COMUNE DI ACQUAPENDENTE

Alberto Bambini

SINDACO DI ACQUAPENDENTE



PREFAZIONE

“Ricordi in rosa” è il quarto libro della serie dei “Ricordi” dell’Archivio Storico e Biblioteca Comunale, con i quali si è ricostruito più di settanta anni di storia aquesiana attraverso le immagini fotografiche.

Si è ormai arrivati al 1966, l’Italia e Acquapendente sono cambiati profondamente forse più di quanto non si fossero modificati nei secoli precedenti: si è passati dalla dignitosa povertà dell’inizio del novecento all’esplosione della società dei consumi, quando il progresso sociale ed economico sembrava poter andare avanti per sempre e per tutti, anche per quelli che avevano patito la fame fino a poco prima.

Finora era stato facile assegnare un colore ad ogni periodo trattato: il seppia era il colore delle foto del primo novecento, il nero simbolo del ventennio fascista, il rosso ricordava il periodo sanguinoso della guerra e le bandiere che ad Acquapendente sventolarono nelle imponenti manifestazioni del dopoguerra. Arrivati al 1955 permangono certo alcuni caratteri del passato ma l’ansia di rinnovamento domina su tutto, se le foto sono ancora in bianco e nero, i pensieri sono a colori e non più i colori sbiaditi dell’Italia povera che girava e rigirava il vecchio cappotto ma quelli vivi dei prodotti di plastica, delle automobili e della pubblicità.

Questi ricordi, che, ahimè, ormai sono anche i nostri, sono di tutti i colori ma abbiamo infine deciso per il rosa perché allora, al contrario di oggi, il futuro appariva **roseo** e soprattutto perché nelle foto e nelle attività lavorative sono ormai presenti molte donne, alcune di loro guidano la moto e la macchina, escono di casa e vanno a lavorare in città: insomma si colgono le avvisaglie della stagione del femminismo che ad Acquapendente non raggiungerà mai gli eccessi delle città, ma cambierà profondamente mentalità e rapporti uomo-donna come sarà ben più evidente nelle generazioni successive, quando anche le donne porteranno i pantaloni e anche i padri cambieranno i pannolini al bebè e guideranno passeggini e carrozzine.

Come nei precedenti “Ricordi”, le foto provengono dalla raccolta della Biblioteca Comunale frutto dei contributi di tante persone e dall’Archivio Fotografico Nocchia, che la Regione Lazio ha depositato presso l’Archivio Storico di Acquapendente.

Le immagini sono corredate dai commenti e soprattutto dai nomi delle persone a cui si è potuto risalire tramite la documentazione archivistica e le testimonianze degli aquesiani: è possibile che ci siano errori e mancanze e di questo ci scusiamo, purtroppo non tutte le persone sono state riconosciute; si potranno comunque effettuare correzioni ed integrazioni (specialmente in occasione della mostra fotografica collegata a questo volume).

Probabilmente termina qui la serie dei “Ricordi a colori” in quanto si è giunti ad un periodo storico troppo vicino a noi per essere guardato con il necessario distacco e quel po’ di nostalgia che ammorbidisce le suscettibilità, forse tra il notevole materiale fotografico e non dell’Archivio Storico si potranno ritrovare elementi per studiare altri aspetti di vita aquesiana o avvenimenti e date particolari: certamente abbiamo ancora molto da imparare dal passato.

Marcello Rossi
DIRETTORE BIBLIOTECA COMUNALE
ARCHIVIO STORICO

INDICE

Politica e società	p. 11
Vita religiosa	p. 25
Le attività lavorative	p. 38
In campagna	p. 43
La scuola	p. 55
Il carnevale	p. 71
I pugnaloni	p. 91
Teatro e musica	p. 97
Lo sport	p. 103
Ritratti in bianco e nero	p. 111

Sistema Bibliotecario “Lago di Bolsena”



“Lago di Bolsena”

Un sentito ringraziamento va a quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa fornendo immagini e informazioni per la realizzazione della pubblicazione e della mostra. Un ringraziamento particolare a Giovanni Riccini e Giuseppe Brenchi che con grande costanza, si sono adoperati per la ricerca storica e la catalogazione delle fotografie, e ancora Aldo Bedini, Don Enrico Castauro, Renzo Colonnelli, Mario Pifferi, Valeria Bruzzi, Luisa Squarcia per la costruttiva collaborazione.

GLI ANNI DEL MIRACOLO ECONOMICO

Il 4 ottobre 1964, il Presidente della Repubblica Antonio Segni inaugura l'ultimo tratto (Orvieto - Chiusi) dell'Autostrada del Sole. L'auto presidenziale è una Lancia Flaminia 335 e l'avvenimento è emblematico di quegli anni: il collegamento "veloce" Napoli-Milano segna quest'epoca, la macchina presidenziale costituisce il simbolo dell'Italia del boom economico e del processo di industrializzazione del paese. In quell'anno governa il centrosinistra con presidente del consiglio Aldo Moro: la contrapposizione ideologica è ancora molto forte, è frequente lo scontro ma anche il rispetto reciproco e la sacralità delle istituzioni democratiche; in Vaticano è da poco finito il pontificato di Papa Giovanni XXIII con le sue innovazioni, il



mondo vive ancora nel clima della guerra fredda, nonostante Kennedy e Kruscev, ma si prepara la stagione del grande cambiamento sociale, del protagonismo dei giovani avviati alla scolarizzazione di massa, della carica straordinaria dei movimenti femminili.

Nel decennio 1955-1965 cambia letteralmente l'Italia con la costruzione sregolata delle immense periferie delle grandi città che accolgono gli emigrati dal sud e la cementificazione dei litorali per il turismo di massa; nelle case degli italiani compaiono televisori, frigoriferi, lavatrici, i pratici mobili di formica e la plastica. Cambia velocemente anche la società italiana, le donne vengono man mano liberate da alcuni dei lavori loro tradizionalmente delegati, grazie ai primi elettrodomestici e alla maggiore disponibilità economica e di beni sul mercato, cominciano a uscire di casa e dal paese natale per lavorare e studiare. Ragazze e ragazzi frequentano le scuole di Avviamento Professionale o la Scuola Media e, dopo la riforma del 1962, la Scuola Media unica, mentre radio e televisione alfabetizzano la popolazione adulta ed iniziano a produrre omologazione linguistica e culturale.

Dai 900 mila iscritti alla scuola media e di avviamento del 1955 si passa al milione e 600 mila del 1962 e nel decennio 1955-65 raddoppiano gli iscritti alle scuole superiori arrivando ad un milione e 200 mila.

La chiesa lancia anatemi contro i film immorali ma ogni giorno più di 2 milioni di italiani frequentano mediamente le sale cinematografiche invase dai film americani e anche la cinematografia italiana mostra grande originalità e vitalità.

I personaggi famosi che vivono situazioni familiari "irregolari" come Coppi e la Dama bianca, Togliatti e la Jota o i semplici cittadini come i due giovani di Prato, sposati con rito civile, definiti nel 1957 dal vescovo, poi condannato per diffamazione, "pubblici peccatori e concubini", dividono l'opinione pubblica, ma hanno dalla loro parte la maggioranza dei cittadini che seguono le vicende sui quotidiani: si sono prodotti cambiamenti sociali e di costume che hanno preceduto le leggi che li recepiranno. Infatti la legge sul divorzio arriverà solo nel 1970 e sarà necessario riconfermarla nel '74 con il referendum e, ancora più tardi, sarà riscritto il diritto di famiglia. L'uguaglianza formale fra i due sessi garantita dalla Costituzione non è per nulla praticata ancora negli anni sessanta, infatti restano in vigore tutte le discriminazioni legali vigenti durante il periodo fascista, in particolare quelle contenute nel Codice di Famiglia e nel Codice Penale e ciò fece scrivere a Zavattini, nel 1958: "L'Italia è ancora un grande harem". Nello stesso anno viene approvata la legge Merlin, che abolisce lo sfruttamento statale della prostituzione, poco dopo nasce il Corpo di polizia femminile e nel 1961 sono aperte alle donne la carriera nel corpo diplomatico e in magistratura.

Le trasformazioni veloci e repentine dell'Italia investono anche Acquapendente, basti pensare a quello che ha significato l'apertura dell'Autostrada del Sole e il conseguente "declassamento" della S.S.2 Cassia. Anni difficili, segnati anche da elementi apparentemente contraddittori come la crisi e lo spopolamento delle campagne e la contemporanea "modernizzazione agricola", caratterizzati dalle lotte politiche, civili e sociali dalla comparsa degli elettrodomestici e dall'aumento del numero di automobili in circolazione. Nel nostro comune i dati demografici (7.141 abitanti nel 1951, 6.783 nel 1961 e 6.041 nel 1971) evidenziano la crisi che costrinse alcuni ad andarsene dal paese.

Innanzitutto quella della "Mezzadria", che regolava i rapporti tra proprietari terrieri e contadini, nonostante l'accordo per la "tregua Mezzadrile" siglato nel 1948 che consisteva nella divisione a metà delle spese fra conduttore e colono e il riconoscimento a quest'ultimo del 53% del prodotto. Gli anni '50 sono caratterizzati da un'aspra conflittualità, significativo è lo sciopero della *carratura* e *trebbiatura* dei mezzadri e coloni, nel 1958 per spostare la ripartizione al 60% e 40%. Quel diritto (58% e non 60%) sarà poi riconosciuto nel 1964 con legge dello Stato ma solo dopo una nuova battaglia tra proprietari e contadini nelle aie: la legge approvata alla Camera e non al Senato provocò un braccio di ferro con interventi dei carabinieri e denunce; il maxiprocesso seguente finì poi con un accordo bonario tra le parti.

In realtà il problema era l'inadeguatezza del contratto di mezzadria di tipo quasi "feudale", non in grado di rispondere alle necessità di un mondo in radicale cambiamento e con la messa in discussione della famiglia patriarcale. I contadini si trasformano in braccianti o piccoli coltivatori diretti, emigrano verso la città per svolgere le mansioni più umili (nel migliore dei casi il portierato), i giovani frequentano l'Avviamento Professionale per diventare falegnami, fucinatori, saldatori e saranno artigiani o anch'essi emigranti verso le fabbriche del nord, pochi ancora arrivano al diploma e spesso non rimarranno in paese.

L'Amministrazione comunale è a guida comunista, il Sindaco è, per tutto il periodo considerato, Dario Dante Vitali che, costretto ad andarsene da Acquapendente nel periodo fascista, ha vissuto e lavorato come perito agrario in Piemonte e all'estero e da quando è tornato in patria, nel 1951, si divide tra l'attivismo nel Partito comunista e la carica di sindaco. Fu a causa della sua intensa attività politica, soprattutto nelle lotte dei mezzadri, che subisce il carcere (luglio 1958-luglio 1959) e nel periodo di detenzione è sostituito da Rovero Colonnelli.

sindaco Vitali è un personaggio osannato dai suoi e odiato dagli avversari, autorevole e autoritario, deciso, urberò, profondamente convinto delle sue idee e determinato a migliorare le condizioni di vita dei più deboli, dei contadini e degli operai ma anche l'aspetto della sua città che voleva fosse, innanzitutto, modello ed esempio di buona amministrazione.


Le sedute del Consiglio Comunale erano allora gremite di gente: epocali le sfide tra Vitali (l'*Orso Bianco*) e il capo dell'opposizione l'avvocato Bruno Nardini, anche nei comizi che allora riempivano la piazza Girolamo Fabrizio e dividevano il paese in fazioni contrapposte: con "il senno di poi" si può dire che questa feroce disputa non ha giovato al paese.

In quegli anni ad Acquapendente c'è una ricca tradizione artigiana come ad esempio la fabbrica di mobili de "L'artigiana", la tipografia "La Commerciale", la fabbrica di ceramiche artistiche B.A.M.A., la fornace Cordeschi che generano anche giovani talenti come lo scultore Mario Vinci che, nel 1958, vince un premio importante ad Abbazia S. Salvatore.

L'Amministrazione comunale gestisce direttamente il campo sportivo ormai ultimato, caparbiamente voluto dal sindaco Vitali e considerato il fiore all'occhiello della città, crea un comitato per la gestione ed un articolato regolamento: molte squadre di serie A effettueranno qui la preparazione precampionato.

Anche per arginare il fenomeno dello spopolamento delle campagne si cerca di modernizzare l'agricoltura: nasce la Cantina sociale, nel 1957 si tiene ad Acquapendente la 1a Mostra delle macchine agricole; tramite il Consorzio di Bonifica della Val di Paglia superiore si eseguono infrastrutture importanti per le campagne (strade, acqua, energia elettrica, irrigazione della valle del Paglia) ma queste raggiungeranno solo una parte dei poderi e spesso troppo tardi. Gli stessi fermenti di civilizzazione si avvertono anche nel privato: dopo che le condotte idriche le hanno raggiunte, si costruiscono i servizi igienici nelle abitazioni e si ristrutturano per migliorare la qualità del vivere; sono necessarie anche nuove case e si moltiplicano le imprese di costruzioni perciò molti ex-contadini si improvvisano manovali e muratori.

Come nel resto d'Italia, anche ad Acquapendente, questo periodo è un momento di eccezionale fervore costruttivo e di ammodernamento delle abitazioni civili e delle opere pubbliche (spesso non proprio migliorativo dell'estetica). Sono anche approvati tutta una serie di regolamenti, per disciplinare l'attività amministrativa e per quella edilizia e vengono adeguati alle nuove esigenze il mattatoio comunale, l'acquedotto e la pubblica illuminazione, il mercato coperto, i lavatoi, i gabinetti ed i bagni pubblici e l'edificio per ospitare la Scuola Media. Intanto numerose case private sorgono fuori le mura e il paese comincia a dilatarsi nella campagna circostante stringendo in una morsa la passeggiata fuori porta e la circonvallazione costruita prima della guerra: quando il numero delle automobili aumenterà ancora questo diverrà un problema per il paese che all'epoca, nell'ebbrezza della modernità, non si percepì.



Posa la mia città, chiusa e nascosta,
Lungo due colli digradanti al piano,
Ove si ascende per obliqua costa:
L'uno dell'Oriol, l'altro Graziano.

Chi forestier vi arriva e vi fa sosta,
Poiché cercata indarno di lontano,
Bella la trova e comoda, disposta
Vitto e riposo a offrir squisito e sano.

.....

CLAVA INNOXIA
(Innocenzo Mazzuoli)

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"